Anno XXXIII Lunedì 4 Dicembre 1899 Conto corrente con la posta N. 288

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Rivista politica settimanale

Gl'imperiali di Germania sono ritornati a Potsdam, e sebbene siasi fatto tutto il possibile per non dare un significato politico alla loro visita in Inghilterra, medesimamente le conseguenze politiche del viaggio stesso non si sono fatte attendere lungamente.

Chamberlain, il ministro inglese delle colonie, in un suo discorso pronunciato a Leicester quando ancora gli augusti viaggiatori non erano rimpatriati disse che ora visiste una nuova triplice: Inghilterra, Germania e Stati Uniti, ed avrebbe potuto aggiungere anche il Giappone, la cui amicizia è utilissima nell'Estremo Oriente.

Gli uomini di Stato inglesi sono molto cauti nelle loro affermazioni, e certo Chamberlain non avrà annunciato la nuova alleanza senza aver prima ben ponderato all'effetto che avrebbero prodotto le sue parole in tutto il mondo.

Naturalmente si potrà dire che il ministro inglese alludeva all'alleanza delle tre potenze per la questione delle isole di Samoa; ma si comprende che questa trovata non sarebbe — casomai — che un pretesto per attenuare l'importanza della dichiarazione.

Ne ciò basta; il medesimo Chamberlain prendendo occasione degl'inconsulti attacchi della stampa francese contro l'Inghilterra e specialmente contro la Regina Vittoria, ha pronunciato delle gravi parole, quasi in tuono di minaccia contro la Francia.

Siamo forse alla vigilia di importanti avvenimenti? Non lo crediamo; ma è certo che fra la Francia e l'Inghilterra continua una forte tensione che non è molto promettente per la conservazione della pace.

—

Le ultime notizie che sono giunte dal teatro della guerra nell'Africa australe sono più favorevoli all'Inghilterra, e lasciano credere che le forze inglesi comincino finalmente, sebbene con molta lentezza e circospezione, a prendere l'offensiva per respingere l'invasione boera.

Da alcune parole dette dal Chamberlain, che in questi giorni sembra in vena di parlare, parrebbe che l'Inghilterra voglia assoggettarsi completamente il Transvaal e l'Orange, salvo poi a proclamare i territori annessi colonie autonome come l'Australia e il Canadà.

Finora però l'Inghilterra riteneva i due Stati boeri come indipendenti, e lo prova la notificazione da essa fatta alla Francia e agli Stati Uniti di trovarsi in stato di guerra con il Transvaal e con l'Orange.

—

Finalmente il *mahdismo* che per quasi un ventennio desolò il Basso Egitto venne sconfitto e debellato del tutto.

Le truppe anglo-egiziane raggiunsero le ultime orde mahdiste e le sconfissero in una battaglia campale.

Il mahdi e parecchi emiri rimasero uccisi, e i pochi superstiti, compreso Osman Digma, presero la fuga.

Ora l'Egitto equatoriale, governato da lord Kitchner, potrà riaversi dai molti mali che l'hanno desolato per quasi un quarto di secolo.

Il possesso del regno dei Faraoni acquista novella importanza per l'Inghilterra, che vede sempre più prossimo l'avverarsi del grande impero africano sotto la supremazia inglese estendentesi da Alessandria al Capo di buona speranza.

—

Alla Camera francese vi è stata una importante discussione sul bilancio degli Esteri. Non ostante le ottime ragioni adotte da parecchi deputati veramente liberali, la maggioranza per ragioni d'opportunità, che solleticano l'amor proprio dei francesi con il protettorato dei cristiani d'Oriente, ha aderito alla proposta del ministro degli Esteri, Delcasse, che chiese, contrariamente al voto della commissione del bilancio, di ristabilire il credito occorrente per l'ambasciata presso il Vaticano.

Questo voto ha un significato puramente politico, ma si comprende che in Francia vi è ancora un numeroso partito disposto a sostenere il Vaticano per ragioni d'interesse internazionale, che nulla hanno da fare con lo spirito religioso.

E' questa tendenza che fa intervenire in favore del Papa gli avversari del cattolicismo e gli atei, è ben più pericolosa per la libertà e per la pace che non lo zelo religioso dei veri credenti.

La discussione del bilancio dell'interno ha rivelato tutto il marcio che esiste negli istituti scolastici tenuti da congregazioni religiose.

Il ministro Waldeck-Rousseau è stato molto energico nella risposta, ed ha promesso che verrà fatta un'inchiesta e, se sarà del caso, non mancheranno le punizioni.

L'inchiesta però avrebbe dovuto precedere la discussione alla Camera, perchè ora le congregazioni avranno tutto tempo sufficiente per far apparire false tutte le accuse.

I clericali la sanno lunga e le accuse lanciate in pubblico contro di loro non fanno ad essi nè caldo nè freddo.

—

Dopo molti stenti si riuscì finalmente a eleggere i membri delle delegazioni austro-ungariche, le quali vennero aperte giovedì a Vienna.

Venerdì i delegati furono ricevuti dall'imperatore, che nel suo discorso accentuò il buon accordo dell'Austria con tutte le Potenze, aggiungendo che le continuate ottime relazioni con i suoi alleati sono le maggiori garanzie per il mantenimento della pace.

Disse inoltre che nel conflitto dell'Inghilterra con gli Stati dell'Africa australe, l'Austria manterrà la più scrupolosa neutralità.

Il discorso di Francesco Giuseppe è tutt'altro che privo d'importanza, perchè esso viene subito dopo le affermazioni di Chamberlain. E' curioso che, mentre le parole dell'imperatore sono improntate a sensi eminentemente pacifici, quel del ministro inglese risentono di alcunchè di bellicoso.

Sono caratteristiche le frasi che accennano al completo buon accordo della *triplice*, in questo momento in cui si parla di malumori fra l'Austria e la Germania, e che vi è pure qualche nube fra l'Italia e l'Austria in causa dell'incidente di Riva e delle prepotenze slave nella Venezia Giulia.

Secondo dunque i discorsi di Chamberlain e di Francesco Giuseppe noi ci troveremmo in presenza di una *quintuplice* alleanza, cioè Italia, Germania, Austria, Inghilterra e Stati Uniti, ai quali si potrebbero aggiungere il Giappone e la Cina. A questa formidabile concentrazione di potenze s'oppone la *duplice* della Francia e della Russia, alla quale forse si aggiungerebbe qualche Staterello d'Europa e d'Asia.

Forse a Francesco Giuseppe, mentre rispondeva ai delegati, si sarà presentata innanzi alla mente la visione del mondo intero diviso in due campi «l'un contro l'altro armato» e pensando alla veramente straordinaria potenza che potrebbe sviluppare la *quintuplice* si sarà deciso a innalzare l'inno, alla pace. Chi vivrà, vedrà!

Le condizioni interne dell'Austria sono però sempre molto malandate, e nemmeno l'intervento personale dell'imperatore ha contribuito a rendere meno acuti i dissidi nazionali che dilaniano il vicino impero.

—

A Costantinopoli hanno creduto bene d'inventare una delle solite cospirazioni di palazzo, tanto per liberarsi *con qualunque mezzo* da persone incomode e per fare un po' di denaro, confiscando i loro beni a pro' del tesoro imperiale

Udine, 3 dicembre 1899.

Assuerus

Parlamento Nazionale

Seduta del 2 dicembre

Camera dei deputati

Presiede il V. P. De Riseis.

poi il P. Colombo

Si comincia alle 14. Si svolgono alcune interrogazioni.

Vagliasindi, sotto-segretario all'agricoltura e commercio, risponde ai deputati *Morpurgo* e Rizzetti che l'interrogano per sapere se intenda di presentare un disegno per disciplinare il commercio temporaneo e quello girovago giusta i voti del Congresso delle Camere di commercio di Venezia e del Consiglio dell'industria e commercio. Il sotto-segretario dice che quanto prima saranno sottoposte al Consiglio superiore del commercio le proposte presentate, dietro invito del Governo, dalle Camere di commercio e saranno quindi presi gli opportuni provvedimenti.

Morpurgo ritiene indispensabile ed urgente regolare il commercio temporaneo e girovago non solo per frenare la dannosa concorrenza che esso muove allo stabile, ma altresì per moralizzare il commercio ed indica le misure che stimerebbe idonee allo scopo.

Presidente, annunzia che la presidenza della Camera ha recato stamani a Sua Maestà il Re l'indirizzo di risposta al discorso della Corona, e che Sua Maestà le rispose con seguenti parole:

« *Signor Presidente, signori deputati*

Sempre graditissimo torna a me il ricevere direttamente da voi, rappresentanti della Nazione, l'espressione dei vostri sentimenti. Mi compiaccio oggi nel riconoscere che il modo alacre con cui avete iniziato i vostri lavori non può mancare di arrecare prontamente effetti benefici e duraturi. Sia l'opera vostra, pel maggior bene di questa patria diletta, corrispondente alla saldezza dei propositi con la quale ad essa vi accingete.

E' questo l'augurio felice col quale ricambio il vostro saluto. »

Si riprende la discussione generale sul bilancio dell'interno.

Parlano ancora parecchi deputati e quindi difende il proprio operato il presidente del Consiglio.

Si approva per alzata seduta un ordine del giorno accettato da Pelloux, e si approvano poi i primi 30 capitoli del bilancio.

Levasi la seduta alle 18.40.

Dall'Eritrea

Una ribellione all'isola di Nocra

Asmara, 18 novembre: «Stamane (17) ore 7, i detenuti politici ordinari di Nocra, si ribellarono. Uccisero la guardia Trevisiol (veneto) e in 107 si imbarcarono conducendo seco legato il capo guardia Cortese, il *muntaz* (caporale) delle carceri Hamed Giaffer, 3 guardie indigene carcerarie. Sono rimasti salvi 5 ascari i quali con un fucile loro rimasto custodiscono il penitenziario ove sono ancora 12 detenuti. Di un ascaro scomparso non si ha notizia. Gli evasi fra i quali si trovano Garesghear e Giorgio Abevè, hanno asportato 22 fucili, 7 rivoltelle, munizioni e la cassa del carcere. Si sono diretti verso la costa Dancala»

Fu disposta l'occupazione di tutti i posti presso l'acqua allo scopo di sorprendere i fuggitivi quando necessariamente vi si recheranno per dissetarsi.

(Nocra è un isolotto bruciato dal sole, nell'arcipelago di Dahlak a poche ore da Massaua. Vi regna un caldo enorme (da 35 ai 55 centigradi). Vengono relegati in questa isola i condannati politici indigeni. L'arcipelago era stato esaminato anche da una commissione per vedere se poteva servire come luogo di deportazione per condannati italiani, ma venne ritenuto disadatto per il clima torrido).

I prodigi della scienza

Marconi superato?

Il *New York Herald* annunzia che i professori Johnson e Fortier, di Milwawkee, hanno fatto a Chicago degli esperimenti di telegrafia senza fili che lasciano molto indietro quelli di Marconi.

Gli operatori hanno infatti trasmesso senza filo dei messaggi attraverso una fuga di sette stanze, le cui porte erano chiuse; lo stesso fecero attraverso delle cantine dalle porte blindate a prova di fuoco e per le quali passavano delle condutture elettriche.

Nè i muri, nè i blindaggi, nè le condutture intercettarono la trasmissione.

Questi esperimenti furono fatti, è vero, a breve distanza, ma il nuovo apparecchio che è semplicissimo può, secondo affermano gli inventori, produrre gli stessi effetti a lunga distanza.

I fratelli Sella e la guida Maquignaz nell'Imalaja

La *Stampa* ha la seguente corrispondenza da Valtournanche in data 30 p. p.

Questo Comune, patria di celebri guide alpine, tributa oggi solenni onoranze alla guida Angelo Maquignaz, detto *Pontin*, figlio di quel Giovanni Maquignaz, che nella sua sessantesima ascensione sul Monte Bianco vi perì misteriosamente.

L'Angelo Maquignaz tornò ieri l'altro da un viaggio di esplorazione nell'Imalaja. Ecco quanto egli narra dei paesi e delle cose osservate nell'esplorazione:

Una Missione era stata ordinata dalla Società geografica di Londra, e l'esecuzione ne fu commessa ai signori Trasvil e Garwo, due scienziati di chiara fama. Ad essi si unirono i fratelli Alessandro ed Erminio Sella, di Biella, e la guida Arminio Botta, della stessa città, ed il Maquignaz.

Maquignaz e gli altri membri della spedizione sbarcarono a Bombay, nell'India, al di qua del Gange, in sul fiaire di agosto. Traversarono questa immane penisola in ferrovia da occidente a levante, e raggiunsero Calcutta. Ivi furono assoldati varii *coliès* negri per il trasporto dei bagagli, delle vettovaglie e dei numerosi istrumenti scientifici. L'Ambasciata britannica dispose di un picchetto armato pella scorta e sicurezza della carovana. Ponendosi in cammino, essa si trovò forte di un centinaio e più di uomini.

Risalendo il corso del Gange e dei suoi molteplici affluenti, la carovana entrò nel Népal. Questo Stato è attraversato in tutta la sua lunghezza dai monti Imalaja nella maggiore loro ossatura, ed ove estollonsi le vette più eccelse di tutta la grande catena. Egli è di fronte all'Imalaja come il paese d'Aosta di fronte alle Alpi.

Il Népal, posto fra l'India inglese al sud ed il Tibet al nord, è pressochè indipendente; lo governa una specie di sultano, che rende un tributo di poco conto alla Cina. Gli esploratori furono ricevuti con modi sospettosi dai governatori del paese, che si disponevano a contendere loro il passo. Le commendatizie dell'Ambasciata di S. M. l'imperatrice delle Indie e regina d'Inghilterra, che furono loro esibite, posero termine a tutte le tergiversazioni; nulla più ostacolò l'esplorazione.

La carovana sostò alcun tempo a Darjeeling nel Sikhim, si concertò l'itinerario da seguire per la salita sui monti, indi s'inoltrò per le gole.

---

3 Cap. cav. LUIGI TAMI

Ricordi del 1860

Comitiva poco seminarista in una gita sportiva attraverso Aspromonte

Ah! quanto in quella marcia abbiamo desiderato i tappeti di Persia! Ah! quanti sforzi ci costarono a trangugiarsi in sull'esploдere gli scoppi di risa! Ebbene siamo riesciti ad eseguire il programma, e siamo riesciti ad intrometterci di nuovo nella topaia coperta da fittissimi roveti, di spini ed altro del genere — alla sua imboccatura e per lungo tratto di seguito, — vi ci siamo intromettemmo tutti prima di esser scorti dagli squadroni di cavalleria mandatici dal forte, e dietro la cavalleria vedemmo uscire un gran numero di battaglioni, che alla corsa andavano alla ricerca di allori.

Non è a dire che ci divertì assai, ma assai la confusione che ebbimo campo di vedere nel forte, durante un piccolo *alt* concessoci per ordinare la nostra colonna: fuochi dispersi, marmitte capovolte, uomini, cavalli, che andavano, che correvano in tutti i sensi, ufficiali che ordinavano, contrordini che si succedevano. Insomma fu un vero divertimento. In quel forte si raccoglievano al mattino per riposare al sicuro le truppe di fanteria e cavalleria, che durante la notte erano state in servizio di vigilanza lungo la costa della zona. In quanto ai volontari calabresi comandati da Plutino, il nostro colonnello li aveva lasciati in colonna di sostegno, coperti nella topaia.

Allegri per la buona riescita della operazione, marciammo sino alle due del pomeriggio in cui arrivammo al nostro accampamento, dove attendeva il colonnello quella tal signora inglese, che più tardi si seppe latrice dell'ordine di operare una sorpresa su di un paese in direzione opposta al forte, oggetto della marcia — manovra, testè ultimata.

Era il 15 mattina, era la festa di una delle Madonne; verso le 10, dopo una delle solite marcie di otto ore, questa volta con pochissime fermate, quando discendemmo nel paese designato che se ben ricordo chiamasi Pedavoli, paese grosso, in gran festa per la solennità della giornata. Mussolino in brevissimo tempo vi istallò il nuovo ordine di cose, mentre noi stavamo schierati davanti al Municipio. Quando rompemmo le righe, i cittadini si affollarono intorno a noi, coprendoci a profusione di gentilezze.

I funzionari della nuova amministrazione ordinarono agli osti di somministrarci l'occorrente per la buccolica, e ci trovammo invero benissimo. Ma, i fedeloni all'antico sistema, mandarono avviso della nostra presenza al posto più vicino delle truppe borboniche. Era quello appunto che desiderava Mussolino, e dietro a lui il dittatore. Il primo per altro, appena informato delle mene dei nemici, provvide a che noi serbassimo la pancia per i fichi.

E durante la processione che si faceva in onore di Maria, noi la attraversammo tutto lungo, in buon'ordine, e con tutto il rispetto dovuto all'opinione pubblica del paese che costituiva il corteo processionale, ce ne andammo chetamente, con grande sorpresa del partito avverso, il quale aveva progettato di ben ben avvinazzarci nella serata, e di quindi farci assalire e distruggere dai militari da essi mandati a chiamare.

Mussolino aveva cura di farsi assegnare nei paesi delle abilissime guide, fedeli a tutta prova, ed anche in quel pomeriggio la guida ci condusse per viottoli lungo i quali ci era impossibile imbatterci nel nemico, che essa guida sapeva benissimo dove si trovava. Verso mezzanotte ci fermammo a riposare sull'orlo di un bosco. Alle 5 del mattino attraversammo detto bosco, e verso le 10 ant. arrivammo al solito accampamento. I viveri per la giornata ce li avevano portati dei mulattieri fidatissimi procurati dal comitato liberale di Pedavoli.

In quel giorno, 16 agosto, poco dopo consumato il rancio, stavamo tutti sdraiati, stanchi ed in procinto di addormentarci, quando all'avamposto giunse notizia di una forte colonna nemica che lentamente saliva a ricercarci. Appena corsa tale nuova, quei poveri volontari di Reggio, furono presi da panico, naturale, anzi naturalissimo per loro che conoscevano per prova il modo laconico di ragionare dei loro oppressori coi ribelli sorpresi colle armi alla mano, ragionare che si concretava in due motti, processo sommario, fucilazione. E tale fu il panico che dimenticarono fuggendo, tascapani, mantelli in quantità e quasi tutti i fucili. Raccoltisi tosto, il nostro colonnello ci raccomandò calma e disciplina, e senz'altro, « fianco dest e march! »

Senza fermarci caricammo le armi, e, non era trascorso un quarto d'ora che tutti, tutti ci demmo a cantare. Fu uno scopio generale di allegria di cui fu preso anche il nostro comandante, questi però per tutt'altra causa, perchè cioè, prevedendo certo che il nemico ci avrebbe raggiunti sin dal primo giorno, aveva preparato una località sicura per rifugiarsi. Verso mezzanotte infatti arrivammo in un paese altissimo, mi pare Santo Stefano, monte che bisognava assolutamente salire per un sentiero e discendere per l'altro, ma, ambidue abbastanza scoperti per sfuggire qualsiasi sorpresa; il solo difetto grave che presentava il paese, era la mancanza d'acqua che veniva portata a schiena di mulo dal piano sottostante.

(Continua)

La punta più elevata cui si fece l'ascensione fu il Kantschin Dschanga, che misura 28,150 piedi inglesi. Nel ghiacciaio Semu, dal quale nasce il fiume Poku, quattro *colies*, non avezzi al freddo intensissimo che vi regna, miseramente perirono assiderati. Questi negri sono eccellenti portatori, resistenti, inaccessibili alla fatica, ma nel ghiaccio valgono poco: questo non è l'ambiente che fa per loro.

Presso il ghiacciaio Semu, diviso dal fiume Chumthak, ergesi il Siniolcom, che innalza al cielo a 28.870 piedi il suo immacolato cocuzzolo di neve, vergine ancora d'orma mortale. Le difficoltà, i pericoli ch'egli presenta sono tanti e tali che nessuno non si peritò ancora di tentarne la scalata.

Gli esploratori ispezionarono ancora il Guicolà Pass, e portandosi al Nord sino alla valle bagnata dal fiume Lanok retrocessero per Somathek e ritornarono a Darjeeling.

La popolazione del Népal vive ancora in uno stato barbaro. Gli uomini cacciano con archi e freccie, e, nei luoghi ove il freddo è meno rigido, vestono di un così detto *pagne*, che loro copre il solo mezzo corpo. Tutti si cibano quasi esclusivamente di riso, ridotto, per la lunga cottura, in un pastone indigesto.

Invece del pepe vi spandono sopra del pesce putrefatto, secco, ridotto in polvere (*sic!*). Una leccornia per i naturali consiste in una specie di torta, ove mescesi miele, farina e certi insetti, che rassomigliano a cavallette. Questi insetti, prima di essere rimescolati nel manicaretto, sono tostati come il caffè e poi pestati.

E' voce che il Precursore, in sulle rive del Giordano, prediligesse questi strani cibi; nessno degli europei ebbe tanto stomaco per gustarli. Essi si nutrivano quasi esclusivamente di carne e di altri commestibili conservati in scatole stagnate. A quando a quando si cucinavano gli animali uccisi cacciando. Si pigliò, fra altri un magnifico *muflone* ed uno stambecco: un vero stambecco con otto nodi alle corna, identico a quelli che — uccisi in Europa — popolano le somme balze del Gran Paradiso e delle costiere che da questo monte si dipartono. La carne del *muflone* fu trovata coriacea, saporita invece e da tutti apprezzata fu quella dello stambecco.

In qualche recondita valle del fiume Teesta nessun italiano o francese ebbe mai ancora a porre il piede.

Dopo che i capi della carovana ebbero terminate le loro osservazioni scientifiche, raccolti sassi (campioni geologici) ed erbe, e rilevati colla macchina fotografica un centinaio di prospetti, si fece ritorno a Calcutta.

Le Autorità di questa città, adducendo a pretesto la peste che infierisce in qualche parte dell'India, non consentirono che il Maquignaz recasse seco freccie ed oggetti riferentisi alla etnografia del paese.

Sempre a cagione della peste, gli europei, nel ritorno, non traversarono più il continente indiano — in qualche regione il morbo menava strage, — ma costeggiarono il litorale. Per il Mar Rosso e Suez entrarono nel Mediterraneo, e qualche giorno dopo ognuno rivedeva il tetto famigliare.

Il duello Luzzatto-Franchetti

Si ha da Roma 2:

Nella vigna Borruso, fuori porta San Pancrazio, ebbe luogo il duello fra gli on. Luzzatto e Franchetti. Si fecero tre assalti. Al terzo la sciabola di Luzzato dopo un colpo di punta, parato da Franchetti, strisciò lungo il costato di Franchetti, producendogli una ferita sotto l'ascella lunga dodici centimetri. La ferita, cucita subito con otto punti fu giudicata guaribile in dodici giorni. Gli avversari non si riconciliarono.

Le rappresentanze del Senato e della Camera al Quirinale

Sabato mattina il Re ricevette nella sala del trono al Quirinale le rappresentanze del Senato e della Camera, che gli presentarono gli indirizzi in risposta al discorso del trono.

La Regina d'Inghilterra e l'imperatore Guglielmo a Roma?

Il *Daily Mail* ha da Berlino che la regina Vittoria e l'imperatore Guglielmo invitati dal Re Umberto, si incontreranno a Roma nel mese di aprile.

Avviso

Quei nostri associati della provincia che si trovano in arretrato con i pagamenti, sono gentilmente pregati di mettersi in corrente con l'amministrazione del giornale, essendo prossima la scadenza dell'ultimo trimestre dell'anno.

Il XXV° anniversario della fondazione della Società operaia di mutuo soccorso di Gemona

La festa commemorativa ch'ebbe luogo ieri a Gemona non poteva avere un esito migliore di quello che ha avuto, e bisogna proprio dire che i liberali gemonesi quando ci si mettono fanno le cose per bene, e sanno riuscire a buon fine.

Ieri anche il tempo splendidissimo — non di tardo autunno ma primaverile — è venuto a rendere più bella e più giuliva la festa operaia alla quale prese parte attivissima tutta la cittadinanza liberale, intelligente e colta di Gemona.

La mattinata — L'arrivo delle associazioni — L'ordinamento del corteo alla stazione — Il Vermouth d'onore.

Alle 7.30 la banda musicale della Società operaia di Gemona, radunatasi alla sede sociale, fece un giro per le vie principali e quindi si recò alla stazione, a ricevere le società consorelle che avevano accettato l'invito alla festa ed avevano dichiarato d'intervenire.

Alcune poche associazioni erano giunte con il primo treno, ma la maggior parte arrivarono con il diretto dopo le 9, e verso quell'ora arrivarono pure le altre società che non si erano servite della ferrovia.

Alla stazione si trovavano l'on. cav. dott. Antonio Celotti, presidente della S. O., il sindaco sig. G. B. Della Marina, i membri del Comitato delle feste, e discreto numero di persone.

Quando tutte le associazioni furono radunate sul piazzale della stazione, la bandiera della Società Op. di Gemona salutò, toccandole, tutte le bandiere delle associazioni consorelle, e quindi il sig. Giuseppe Cozzi, coadiuvato dal sig. Giovanni De Carli, ordinò il corteo che si mise subito in moto per entrare in città.

—

L'ordine del Corteo era il seguente:

Bandiera seguita dalla banda della S. O. di Gemona; Società Operaia di Udine; Società calzolai di Udine; Società operaia di Osoppo; Federazione del libro di Udine; Agenti di commercio di Udine; Società Mazzucato di Udine; Società operaia di S. Vito al Tagliamento; Società operaie di Castelnuovo, Caneva di Sacile, Tricesimo, Alesso, Moggio, Pontebba, Spilimbergo, Società cappellai di Udine, Società operaie di Lestans, Moggio, S. Daniele, Buia, Tarcento; Società Tiro a Segno di Gemona; Società operaia di Gemona.

Tutte le associazioni, eccettuata quella di Castelnuovo, avevano bandiera.

La Società operaia di Pordenone era rappresentata dall'avv. cav. Francesco Concari; la Società dei parrucchieri di Udine era rappresentata dalla Direzione della Società operaia di Gemona; aderirono alla festa, ma non erano rappresentate, le Società operaie di Chiusaforte e Ragogna.

—

Al suono della banda, il corteo seguito e preceduto da numeroso popolo, entrò in città; molte case erano imbandierate. Sui muri erano attaccati dei cartellini bianchi, rossi e verdi con le scritte: Viva il lavoro — Viva Gemona — Viva gli operai.

Alla sede della Società operaia sulle sei finestre che danno sulla piazza leggevasi: Salute consorelle — Eguaglianza — Lavoro — Libertà — Fratellanza — Concordia.

Tutte le rappresentanze con le bandiere entrarono nella sede della S. O.

Le bandiere vennero deposte, e le rappresentanze vennero invitate a recarsi in apposita sala, dove fu servito un *vermouth* d'onore, molto abbondante, con parecchie qualità di vini e paste.

Sopra una parete della sala vi erano le scritte: Pax et labor — W. le Società operaie.

Il presidente della Società di Gemona on. Celotti, tenne un breve discorso, salutando le Società consorelle e ringraziando con gentilissime parole la stampa per il suo intervento alla festa.

Dopo il *vermouth* la comitiva si sciolse.

L'esposizione degli allievi della Scuola d'Arte

Gli ospiti accompagnati dai cortesissimi gemonesi si recarono in giro per la città; molti andarono a visitare l'esposizione degli allievi della Scuola d'Arti applicate all'industria.

Questa Scuola, che già altre volte fu meritamente lodata sul nostro giornale, è degna una speciale menzione.

La Scuola è diretta dal distinto prof. Attilio De Luigi, di Venezia, che è molto bene coadiuvato nel primo corso dal maestro sig. Antonio Perissutti.

La Scuola è frequentata da circa 150 allievi ed ha dato e da risultati veramente ottimi.

Vi sono esposti dei lavori proprio bellissimi, consistenti in disegni geometrici, disegni di meccanica, disegni di lavori per falegnami, per fabbri, per muratori, lavori in plastica, in ornato e a mano libera.

La Scuola ha fatto degli allievi che la onorano molto anche fuori di Gemona.

Si ammirano specialmente i lavori di Roberto Elia muratore; Luigi Micco, lavori in plastica; Leonardo Elia, Leonardo Moretti, Brolio, pittori; Albino Tutti, Romano Fantoni, Giuseppe Fantoni, Antonini, in plastica; Tomaso Perissutti e Francesco Stefanuti, intaglio.

Sono tutti giovinetti gemonesi che si sono fatti già un nome, alcuni dei quali si trovano molto bene pagati a Venezia e in altre città.

Si videro pure 5 bellissimi dipinti, alcuni non ancora compiuti, rappresentanti vedute di Venezia ed una di Gemona, dell'egregio prof. De Luigi.

—

Poco prima di mezzogiorno arrivò la banda liberale di Tricesimo, che venne ricevuta dalla sua consorella di Gemona, e tutte e due entrarono in città suonando.

—

Tutti gli edifici del centro erano riccamente imbandierati; in piazza del Municipio vi erano bandiere da tutte le parti, meno.... sull'antenna municipale.

Il banchetto
L'addobbo della sala

Alle 13 precise i sottoscrittori e gli invitati si radunarono a banchetto nella sala superiore (IV piano) dell'ex caserma degli Alpini.

Il banchetto per 305 coperti (intervennero quasi tutti) era preparato in due sale sopra tavole a ferro di cavallo, sedendo i commensali da ambedue le parti delle tavole stesse, eccezione fatta per i posti d'onore che non avevano nessuno di rimpetto a loro.

Il pranzo venne servito con molta profusione dal signor De Monte, proprietario dell'albergo alla *Stella d'oro*, e diretto dal signor Luigi Toso.

Nella sala principale sulla parete di fondo, entrando, vi era il ritratto del Re, e sopra il ritratto, vi era lo stemma della Provincia, a destra lo stemma di Udine, a sinistra quello di Gemona.

Sotto il ritratto del Re si leggeva la seguente epigrafe:

3 dicembre 1899 pel fausto 25° anniversario di fondazione della Società Operaia di Gemona. »

A destra vi era un quadro con il seguente pensiero di S. Smiles:

« Tutto ciò che c'è nell'uomo di grande, è opera del lavoro, e la civiltà è frutto suo. »

A sinistra altro quadro con altro pensiero pure di Smiles:

« Il lavoro è la legge del nostro essere, il principio vivente che spinge innanzi uomini e nazioni. »

Dirimpetto al ritratto del Re vi era quello di Garibaldi.

Sulla parete di fianco, entrando, a destra, vi erano i ritratti di Vittorio Emanuele, della Regina e di altri principi della Casa reale.

Sopra le finestre, in alto, si vedevano gli stemmi delle varie località della Provincia; sotto le finestre bandiere tricolori, con sempreverdi.

Sopra l'ingresso, per il quale dalla prima sala (dove era la tavola d'onore) si entrava nella seconda sala, era posto lo stemma di Venezia.

—

Sotto il ritratto del Re sedeva il presidente cav. Celotti, che aveva alla sua destra il Sindaco Della Marina (che prese parte pure al banchetto dei Stimmatini, datosi tempo fa), il sig. Giovanni Bianchi, fondatore della Società operaia; il comm. Burini, il sig. Gregoretti, agente delle imposte, i sigg. Sbuelz e Di Toma rispettivi presidenti delle Società operaie di Tricesimo e Osoppo, ed altri.

A sinistra il sig. Angelo Bastianutti, rapp. la Società operaja di Udine; il pretore dott. Giacomo Stefanon; l'avv. cav. Concari presidente della Società Operaia di Spilimbergo ed altri.

—

Il pranzo era composto di minestra, bollito di pollo e manzo con patate e verze, arrosto con insalata, formaggio frutta e una bottiglia di vino.

—

Alle 14 circa i soci della « Mazzucato » diretti dal loro maestro sig. Escher, cantarono il coro « gli agricoltori ». All'ottima esecuzione applaudirono tutti i commensali.

I discorsi
Parla l'on. Celotti

Dopo la cantata s'alza l'on. Celotti, e dice:

Confratelli!

Venticinqu'anni di vita della nostra associazione danno la coscienza della sua vitalità, e da questa sua vitalità essa deve trar forza per procedere nel benessere comune.

Il pensiero della fratellanza generale deve dominare tutti, e questo pensiero deve essere specialmente ricordato in questo giorno per noi faustissimo, essendo presenti le consorelle della Provincia. *(Applausi).*

A voi dunque soci fondatori il primo saluto dei nostri cuori; a voi Giovanni Bianchi (il sig. Bianchi che è presente, piange per la commozione) e Girolamo D'Arenco; e il pensiero rivolgiamo pure ai nostri morti Andrea Steffanutti, Elia Elia, G. Baldissera, Giuseppe Londero.

E ricordiamo pure i presidenti defunti Fantaguti, Zozzoli e Billiani (*bene bravo*).

L'idea con tanta fede voluta attuare, spetta ora, a voi, confratelli di farla vivere rigogliosa e propagare.

La Società operaia è fondata sui principii di libertà di associazione, di lavoro.

L'oratore chiude brindando a questi tre principii, alla grandezza della Patria e alla fratellanza.

Fragorosissimi applausi e grida di « viva la S. O. di Gemona, viva i suoi fondatori, »salutano le belle parole dell'egregio deputato. »

Discorso del Sindaco sig. Giovanni Della Marina

Signori!

« Uscito dalle file degli operai godo e plaudo a questa festa dei figli del lavoro, e con effusione di cuore, saluto qui quanti sono convenuti ad onorare Gemona.

Io noto oggi nel nostro sodalizio la fratellanza di quanti brillano per intelligenza con quanti in mezzo ai disagi ed alle fatiche cercano di superare le difficoltà della vita.

Questa fratellanza, questa unione di forze, apporti il sollievo a chi soffre, e renda prospera e forte la nostra Patria.»

Chiude brindando al Re. (*Applausi e battimani, viva il Re!*)

Il sig. Giuseppe De Carli

nel quale è sempre viva la fede nella libertà, nella grandezza d'Italia, nè mai si ristà dal combattere con franchezza e con fierezza i clericali, nemici della nostra Unità, s'alza e legge il seguente discorso:

« E' dolce, è caro, è commovente il trovarci così riuniti in un festeggiamento solenne, che ricorda il sorgere di un sodalizio che se fu provvidenziale per i benefici, fu anche una affermazione della novella civiltà.

« La festa del lavoro è la festa di tutte le attività, e qui, quanti siamo ci sentiamo operai nel più vero e assoluto senso della parola.

« E questa unione che oggi ci affratella — a me che lungo tempo ho vissuto — fa sovvenire altri tempi fortunosi impressi a caratteri d'oro nella storia della Patria. »

Qui l'oratore ricorda con voce commossa i martiri morti sui patiboli e che soffrirono negli ergastoli, i prodi caduti sui campi di battaglia. E poi continua:

« Operai! Io vi invito a ricordarvi sempre e dovunque della nazione nostra, v'invito a lottare con tutte le vostre forze per l'integrità di questa Italia che subdole mene di *vili oscurantisti* (*applausi formidabili, grida di abbasso i clericali!*) vorrebbero disgiungere!

«V'invito a rammentarvi che non v'è libertà dove con minaccie paurose di vendette d'oltre tomba, si tende a *castrare il pensiero!* (*Applausi*)

« La vostra Società volle da sè bandita la politica, ma con ciò non bandì certo alcun slancio di patriotismo, ed è per questo che voi griderete con me:

Viva l'Italia libera ed una! (*Applausi fragorosi e grida di Viva l'Italia!*)

Altri discorsi e brindisi — Cori

Seguono quindi altri discorsi e brindisi frammezzati da due cori: « La Patria » e una *villotta* — Ma tu Pieri ciol Aunte — quest'ultima *bissata* con... accompagnamento.

Parlano i sigg. Di Toma, rappresentante della Società operaia di Osoppo; il rapp. della S. O. di S. Vito; il sig. Bastianutti, rapp. la S. O. di Udine, il quale dice che per dolorose circostanze famigliari non potè intervenire il presidente Rizzani ed era impedito il V. P. Sendresen, ringrazia per la splendida e cordiale accoglienza, e inneggia alla consorella gemonese e al suo presidente cav. Celotti.

Parlano ancora i sigg. Benedetti, ispettore scolastico, Sbuelz, rapp. della S. O. di Tricesimo, Emanuele Corradini, rapp. S. O. di S. Daniele; l'avv. F. Concari, rapp. delle S. O. di Pordenone e Spilimbergo, che spera che gli operai otterranno finalmente quanto loro spetta (*applausi*); i rapp. della S. O. di Tarcento, di Buia ed ancora altri che non ricordiamo.

I telegrammi

Il presidente on. Celotti legge parecchi telegrammi.

—

« Consiglio S. O. di Maniago dispiacente impedimento, invia rappresentanza sociale, e manda consorella fervidi auguri prosperità nella fausta celebrazione 25° anniversario. »

Presidenza

—

« Società operaja cividalese partecipando lieto evento invia fraterno saluto e riafferma vincoli solidarietà consorella Gemona. »

Pres. *Trevisan*

—

Giunsero anche altri telegrammi, ma troppo tardi per essere letti al Banchetto.

—

Il sig. Leonardo Rizzani, presidente della Società operaia di Udine, mandò il seguente telegramma:

« Dolente che meste circostanze di famiglia mi abbiano tenuto lontano simpatica festa, invio a voi, alla vostra Società l'augurio di buon avvenire ed il saluto sincero di fratellanza. »

—

Inviarono telegrammi anche le Società operaie di Castelnuovo, di Pinzano, di Palmanova, di Pordenone.

—

Da ultimo il sig. Pietro Presinelli, rapp. della S. O. di Pontebba propose l'invio di un telegramma al Re, proposta che venne approvata fra vivissimi applausi.

—

Dimenticavamo che parlò molto bene anche il sig. Luigi Bardusco, che disse essere le associazioni operaie anche cementatrici dell'italianità, e di quell'Unità che non può esistere senza Roma, capitale intangibile. Il breve discorso venne meritatamente applaudito.

Verso le ore 15 si sciolse la lieta riunione, durante la quale regnò la più schietta allegria e la più fratellevole cordialità.

La premiazione dei vincitori del Tiro a Segno

Alle 15.30 sotto la Loggia municipale seguì la premiazione dei Tiratori distinti nella Gara Annuale della Società Mandamentale di Gemona, che ebbe luogo nei giorni 26 novembre, 2 e 3 dicembre.

La Società gemonese di tiro a segno ha circa 400 soci, ed è presieduta dal sig. Antonio Stroili. Direttore del tiro è l'ing. sig. G. B. Zozzoli, tenente negli Alpini, della Territoriale.

Prima che si procedesse alla premiazione l'ing. Zozzoli lesse il seguente discorso:

Signori

« La vostra presenza in questo luogo che rende solenne la festa della fratellanza, che unisce maggiormente i vincoli di solidarietà per il principio del bene sociale, considerato nel più sublime simbolo e del miglioramento civile, offre a me gradito incarico di porgervi un saluto, un pensiero gentile di gratitudine per l'interessante vostro concorso.

« Il Tiro a segno coi più alti ideali di patriotismo, favorisce la difesa della nostra terra, e se da un canto popolarizza l'esercizio delle armi, dall'altro promette allo Stato un avvenire economico migliore.

« Infatti operai, cittadini d'ogni classe a questa nobile istituzione accorsero volenterosi, e compresi del benefico scopo che — nel mentre permette la cura dei propri interessi e delle proprie professioni — dà loro campo e eziandio di soddisfare alle esigenze militari.

« E' solenne il giubileo che oggi consacra la nostra Società operaia e la fausta ricorrenza che qui accoglie all'ombra del mistico vessillo tanta eletta schiera di friulani — sia a Voi tiratori il miglior ricordo della vostra abilità nella lotta pertinace sostenuta in questi giorni.

«Il premio che ora vi sarà consegnato valga maggiormente a consolidare nei nostri cuori la morale grandezza del *T. a S.*

Signori!

Prima di finire permettete che porga un caldo ringraziamanto alla provvida direzione della S. O. cittadina, agli egregi del Comitato, alle gentili ospiti consorelle, a tutti quelli che vollero onorare questa cerimonia — lieto di augurare vita prospera, feconda di sentimenti puri e fratellevoli poichè nelle associazioni si concentra fatidicamente il benessere individuale e collettivo, avvenire della piccola e grande Patria. »

Tutti i tiratori e i numerosi convenuti applaudirono le marziali parole.

Elenco dei premiati

Serie limitate	Serie migliore	Graduatoria
1. Giuseppe Cargnelutti	19	19
2. Domenico Candoni	19	18
3. Luigi Polettini	18	10
4. Angelo Fabris	18	15
5. Antonio Bellina	18	15
6. Luigi Pontotti	17	17
7. Attilio De Luigi	17	17
8. Pietro Fantoni	17	17
9. Giovanni Zozzoli	17	16
10. Giuseppe Sormanni	17	15
Serie ripetibili		
1. Angelo Fabris	40	40
2. Giuseppe Cargnelutti	40	40
3. Luigi Polettini	39	38
4. Antonio Bellina	39	38
5. Antonio Brollo	39	37
6. Emilio Commesatti	38	36
7. Attilio De Luigi	38	36
8. Antonio Bonanni	38	36
9. Pietro Fantoni	37	36
10. Giuseppe Sormanni	37	36
Tiro alla rivoltella		
1. Luigi Polettini	50	48
2. Angelo Fabris	49	47
3. Attilio De Luigi	44	35
4. Emilio Commesatti	39	37
5. Luigi Pontotti	36	27
6. Antonio Bellina	35	28

Musica — Illuminazione — Fuochi artificiali — Fiacolata

Dopo la premiazione suonarono alternativamente le due bande di Tricesimo e di Gemona.

—

Alle 17 la città venne illuminata, la piazza era messa tutta a palloncini molto elegantemente.

La sede della S. O. era illuminata con buon gusto a merito del segretario sig. Luigi Schmitz. Spiccava, per bella illuminazione, anche la casa dell'on. cav. Celotti.

—

Riescirono bene i fuochi artificiali eseguiti dal pirotecnico Alessandro Marini.

L'illuminazione del paese venne effettuata dai sigg. G. B. e Arturo Cristofoli.

—

Verso le 18 uscì la fiaccolata che a suon di musica — specialmente venne suonato l'Inno di Garibaldi fra applausi incessanti — accompagnò alla stazione le partenti associazioni consorelle.

Cronaca Provinciale

DA LATISANA

Nozze

Ci scrivono in data 3:

Ieri mattina si celebrarono le nozze tra il distinto signor Carlo Cavazzana di Padova e la colta e gentile signorina Ida Giacometti di qui.

La cerimonia, allegrata anche da un tempo sereno quasi primaverile fu compiuta con gran pompa: molte e distinte furono le persone che intervennero, e molte pure le carrozze che accompagnarono gli sposi alla chiesa prima, poi al Municipio.

Dopo di che la famiglia Giacometti offerse agli intervenuti un rinfresco, il quale fu, oltre ogni dire, sontuoso.

Allo Sciampagne si brindò alla salute e prosperità degli sposi; il dott. Gellio Cassi lesse anzi, indirizzandoli alla sposa, sua cugina, alcuni suoi distici accolti dall'applauso di tutti.

Poscia gli sposi furono accompagnati alla stazione ferroviaria, e alle 15 e mezzo partirono per un lungo viaggio.

Debbo aggiungere che la sposa fu regalata di molti e cospicui doni in oro e brillanti, ecc.; che per l'occasione furono fatte diverse pubblicazioni, e che parecchi furono i telegrammi e i biglietti di felicitazione che giunsero.

* *

DA NIMIS

Ragazzo disgraziato

In Nimis il ragazzo Pietro Comelli di Pietro d'anni 8 mentre attraversava il viale che conduce al camposanto venne travolto da una vettura. Il povero piccino s'ebbe rotta una gamba.

DA PORDENONE

Fatto raccapricciante

Una bambina bruciata viva

Ci scrivono in data 3:

A Villotta di Visinale iersera una bambina di 4 anni s'appiccò il fuoco alle vesti e prima ancora che potesse essere soccorsa era carbonizzata; è indescrivibile lo strazio dei genitori. Si mandò d'urgenza pel medico e si andò subito al vicino Tiezzo ove il dott. Federico Cimatti accorso prontamente non potè che constatare l'estremo pericolo dell'infelice creaturina, prestandole tuttavia, le cure del caso. Dopo mezz'ora essa moriva.

Da questo orribile caso dovrebbesi apprendere, come non sia mai abbastanza la sorveglianza ai bambini.

—

Abbiamo nuovamente fra noi l'egregio sig. Giuseppe Indri capo del nostro ufficio postale e teleg., il quale dopo circa due mesi di malattia è oggi completamente ristabilito.

Ce ne rallegriamo seco lui della ricuperata salute e gli mandiamo il nostro saluto. *Bi*

DA CHIUSAFORTE

Incendio di boschi del Montasio

Ci scrivono in data 3:

Mentre si parla tanto dell'incendio dei boschi posti sulle falde dell'Amariana — boschi che hanno poca importanza — non si è detto finora una sola parola sul vasto incendio che dura da 3 giorni sviluppatosi nei boschi consorziali del Montasio.

Quest'incendio reca danni gravissimi ai proprietari dei boschi, ma finora nessuno si è mosso per arrestare l'elemento distruttore, sebbene siasi mandato avviso alla Prefettura.

Ieri si spegneva a Cividale la già giovane e rigogliosa esistenza di

GUIDO TUNINI

buono, intelligente ed amabile, che colle sue belle qualità seppe destare simpatia in quanti lo conobbero a fondo.

Era fiorente di gioventù e di salute, e il suo ingegno vivace unito ad energia di volontà avrebbe dati ottimi frutti; ma la bufera lo travolse qual giovane fiore e cadde anzitempo strappato alla vita che gli sorrideva.

Al dolore della madre sua e dei suoi cari niuno può associarsi, perchè il dolore di una madre è troppo grande e sacro; ma certamente che moltissimi amici ebbero l'animo profondamente contristato da quell'annuncio doloroso.

Cordenons, 3 luglio 1899.

dott. *B.*

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 30, sul suolo m.i 20.
Dicembre 4. Ore 8 Termometro 2.4
Minima aperto notte —3.5 Barometro 760
Stato atmosferico: bello
Vento NE. Pressione leg. crescente
Ieri: bello
Temperatura: Massima 11.8 Minima 2.5
Media 5.755 Acqua caduta

Effemeride storica

4 dicembre 1804

L'innalzamento del globo con Filippo Silvestrini

Lo studioso ricercatore F. Ballini trovò negli atti del comune memoria del grandioso concorso di gente di ogni sesso e molto numero di carozze e carrettini al campo militare di San Gottardo (Udine) per vedere l'innalzamento del globo con entro Filippo Silvestrini che si alzò all'altezza di circa il campanile del Duomo, poi grado grado scese a basso e distaccata la cestella, tornò a salire, ma per poco. Andò a cadere di là di S. Gottardo. La festa sebbene un po' nuova per quei tempi non soddisfece molto il pubblico che fu largo di fischi, specialmente quelle persone che erano entrate nel primo circolo del campo pagando soldi 2, e quelle del secondo circolo che avevano pagato un soldo.

Per le Feste Natalizie

Come si è praticato negli anni trascorsi all'avvicinarsi delle feste, il ministero delle poste ha richiamato l'attenzione di tutti gli uffici sul « divieto assoluto di accettare pacchi con indirizzo scritto su carta o attaccato o cucito sull'involucro, indirizzo che può facilmente lacerarsi o perdersi durante il viaggio. »

Per l'Esposizione di Verona del 1900

La nostra Camera di commercio ha stanziata la somma di lire 300, allo scopo di facilitare il concorso degli industriali ed artisti friulani che intendono aspirare a detta mostra.

I nostri deputati

Venerdì mattina una delegazione di ragionieri, accompagnata dai deputati Fasce, *Morpurgo* e Danieli, si è recata dal guardasigilli, onor. Bonasi, per interrogarlo circa l'accoglimento dei voti del Congresso di Venezia, precedentemente presentati, per la sistemazione delle norme regolanti l'esercizio della professione di ragioniere.

L'onor. Bonasi assicurò che i desiderii dei ragionieri troveranno completa accoglienza nella parte della riforma del Codice di procedura penale riflettente le perizie giudiziarie.

—

L'on. *Morpurgo* ha parlato sabato alla Camera sul commercio girovago. (Vedi *Camera*).

Grandine e spari

Durante le vacanze nazionali verranno tenute a S. Giorgio della Richinvelda, dal prof. Luigi Petri, alcune conferenze sulla lotta contro la grandine per mezzo dei cannoni grandinifughi. Speriamo che gli agricoltori di quella zona possano andar d'accordo per costituirsi per il prossimo anno in Consorzio di difesa e che abbiano ad imitarli gli agricoltori delle altre zone pure bersagliate dal terribile flagello.

Camera di Commercio

Esposizione di Verona del 1900

La Camera di Commercio di Udine ha stanziato nel proprio bilancio preventivo per l'anno venturo una somma di L. 300, onde facilitare il concorso degli industriali ed artisti friulani alla Mostra che avrà luogo in Verona nei mesi di aprile, maggio e giugno 1900. Tale Esposizione è riservata, per alcune parti, alla provincia di Verona; per altre alla regione veneta; per altre è nazionale, ed è internazionale per le macchine agricole.

Il Friuli potrà concorrere:

a) nella divisione di *Belle arti*, che è nazionale;

b) nella divisione unica regionale veneta per i *mobili di legno*, per le *ceramiche* e per i *lavori di metallo battuto*.

c) nella divisione seconda regionale veneta per la cat. I. *Associazioni agrarie*; cat. III. *Cooperative rurali*; cat. IV. *Cantine sociali*; e nella divisione III. *Insegnamento agrario*;

d) nella divisione IV. *Attrezzi e macchine agrarie* (concorso internazionale);

e) nella div. V. *Concimi-zolfi* ecc.; e nelle altre divisioni di *Enotecnica* — *Oleificio* (macchine) — *Frutticoltura* — *Prodotti agricoli e forestali* — *Bachicoltura* — *Apicoltura* — *Caseificio* per certe categorie delle quali il concorso è nazionale.

Le domande d'ammissione devono essere presentate entro il 31 dicembre 1898. Le relative schede, programmi e regolamenti sono disponibili presso la Camera di commercio.

Consiglio comunale

Il giorno 16 corr. si radunerà il Consiglio comunale per la discussione del preventivo per il 1900.

La seconda lettura del bilancio stesso avrà luogo in un'altra seduta del successivo giorno 21.

Gli onesti

— Luigi Buggitei da Remanzacco, trovato sulla pubblica strada un portamonete contenente del denaro, si fece premura di consegnarlo al Municipio.

— Ieri, in Piazza S. Giacomo il tabaccaio Antonio Bortolotti rinvenne un altro portamonete contenente pure del denaro, e lo depositò subito al Municipio.

Gli atti onesti meritano lode.

Legato Marangoni

Sono arrivati in città i quadri acquistati all'Esposizione Internazionale di Venezia pel Legato Marangoni, e furono collocati a posto.

La galleria è aperta tutte le domeniche dell'anno, dalle ore 9 antimeridiane alle 12.

Le grida di una venere

L'altra notte verso le 2 1/2 in via Cavour una venere da... strapazzo faceva un baccano indiavolato gridando: «... aiuto! *canaglia mi hai assassinato* ».

Le sue grida chiamarono diversa gente e molte furono le persone che s'affacciarono alle finestre.

Giunte due guardie, venne fatta accompagnare nella sua abitazione.

Circolo Filarmonico G. Verdi

Il trattenimento di ieri sera riuscì splendido sotto ogni rapporto.

Tutti i pezzi del programma vennero svolti con una straordinaria accuratezza sotto l'abile direzione del distinto maestro sig. G. Verza.

Vennero bissati la sinfonia della « Giovanna di Guzmann » e la fantasia sul « Barbiere di Siviglia ».

Venne pure applaudito anche il sig. Droghetti che divertì molto con la sua voce melodiosa.

Povero vecchio!

Verso le ore 24 della decorsa notte, venne trovato nella Corte Giacomelli, disteso a terra un povero vecchio il quale non dava più segni di vita.

Condotto da due guardie nella vicina trattoria alla Terrazza, gli vennero prestate le cure richieste dal caso, e poscia fu accompagnato nel nostro Ospitale.

Fu rinvenuto

e venne depositato presso il Municipio di Udine un portamonete contenente L. 1.45.

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 19 nov. al 25 novem.

NASCITE

Nati vivi maschi	12	femmine	9	
» morti	1	»	1	
Esposti	1	»	—	
Totale	14	»	10	— 24

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Vicario bracciante con Paola Chiarcos casalinga — Odoardo Forti agricoltore con Emma d'Osualdo casalinga — dott. Giuseppe La Falce cap. veterinario con Filomena Visconti agiata — Felice Masciani possidente con Luigia Mori operaia.

MATRIMONI

Giovanni Grillo fabbro con Lucia Morelli serva — Giuseppe Zoratti agricolo con Maria Zilli tessitrice — Luigi Tuniz conciapelli con Angela Marchiol lavandaia — Valentino Deganutti fabbro con Maria Calligaris casalinga — Luigi Zuliani falegname con Albina Turco setaiuola — Dante Zampa muratore con Angela Bonassi operaia — Ugo Saravalle tagliapietra con Lucia Migliorati cucitrice — Michele Buono furiere magg. istrut. equitaz con Maria Fattori agiata — Giov. Batt. Coletti furiere magg. fant con Augusta Piccoli maestra di pianoforte — Daniele Mauro agente di negozio con Maddalena Canciani modista — Domenico Leone negoziante di vino con Anna De Feo sarta.

MORTI A DOMICILIO

Dina Gervasoni di mesi 9 — Giovanni Triscoli di fu Mattia d'anni 77 tessitore — Margherita Pizzoni Zamparo fu Pietro d'anni 65 casalinga — Augusto Cucchini fu Giuseppe d'anni 64 possidente — Giovanni Cozzi di Marco di mesi 9 — Carlo Toller fu Carlo d'anni 75 sarto — Emma Venturini di Pio Vittorio d'anni 5 — Teresa Gorizizzo fu Pietro d'anni 52 serva — don Beniamino Riga fu Girolamo d'anni 76 sacerdote — Luigi Moretti fu Francesco d'anni 84 agricoltore — Giuseppe Visentini fu Michele d'anni 64 falegname — Rosa Banelli-Nardelli fu Marco d'anni 48 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Marianna Fantini-Bosdares fu Domenico d'anni 76 contadina — Gio. Batt. Croatto fu Domenico d'anni 50 bracciante — Domenico Digoni di Angelo d'anni 43 agricoltore — Antonio Comelli fu Francesco d'anni 63 agricoltore — Pietro Milan fu Sante d'anni 30 bracciante — Giacoma Minighin-Pet fu Gio. Batta d'anni 58 contadina — Sante Gori fu Giacomo d'anni 56 agricoltore.

MORTI NELL'OSPITALE MILITARE

Salvatore Esposito di Sebastiano d'anni 21 soldato 12 cavalleria.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Giacomo Della Pietra fu Giovanni d'anni 84 orologiaio.

Totale N. 21

dei quali 6 non appartenenti al Com. di Udine.

Sabato sera alle ore 10,45 improvvisamente spirava

LUIGI BAREI

I fratelli Don Giuseppe e Domenico, la cognata ed i nipoti addolorati ne danno il triste annunzio, pregando essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 4 dicembre 1899

—

I funerali avranno luogo oggi lunedì alle ore 4 pom. partendo da via Tiberio Deciani n. 105 alla chiesa del Redentore.

Un uomo molto conosciuto, simpatico a tutti, sempre sorridente per bontà d'animo, fu

LUIGI BAREI

proprietario del bel negozio di musica e cartoleria in via Cavour a Udine. Non si sognò neppure di far parlare di sè, modestissimo com'era; ma anche Barei ha sentito e sempre e vivissimo affetto per la patria, per la popolazione operaia dalla quale sorse e nella quale contò amici costanti e sicuri, per la società operaia di cui fu uno dei fondatori. Ai suoi congiunti condoglianze sentite.

Telegrammi

Il Comizio di Milano

L'onor. Turati si dimette da deputato

Milano, 3. Il Comizio al teatro Fossatti è riuscito imponente per concorso di popolo. Circa 2000 persone si stipavano nel teatro, quando alle ore 14 l'avvocato Alessi — presidente del Comitato dei partiti popolari — lo aprì, presentando gli oratori.

L'annuncio dell'assenza dell'on. Turati è stata sottolineata da una calda ovazione.

Riccardo Luzzatto lesse la lettera di Turati con cui si dimette da deputato.

L'on. Turati si è dimesso perchè la questura gli inebì di prendere parte al Comizio, perchè munito del libretto Rosso.

Il comizio venne sciolto, mentre si gridava: Viva Palizzolo!

—

Durante la mattina il questore avvisò il Turati che poteva considerare revocato il divieto stesso.

Il deputato rispose che aveva già comunicato agli amici la sua decisione nè era disposto a revocarla rendendosi zimbello della polizia.

Ottavio Quargnolo gerente responsabile

LOTTO - Estrazione del 2 dicembre

Venezia	20	89	28	71	14
Bari	65	59	17	37	27
Firenze	59	4	9	69	33
Milano	73	71	45	8	44
Napoli	32	50	55	89	11
Palermo	43	5	3	88	80
Roma	57	48	22	84	4
Torino	49	13	73	45	50

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	da Udine	a Venezia Arrivi	Partenze	da Venezia	a Udine Arrivi
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10 35	15.25
O.	13.20	18.16	D	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	17.—	21.55
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35

da Udine a Pontebba			da Pontebba a Udine		
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13 39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D	18.39	20.05

da Casarsa a Portogruaro			da Portogruaro a Casarsa		
A	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.21	14.05
O	18.37	19.20	O.	20.25	20.45

da Udine a Trieste			da Trieste a Udine		
O.	5.30	8.45	M.	20.45	1 35
D.	8.—	10.40	A.	8.25	11.10
M.	15 42	19.45	M.	9.—	12 55
O.	17.25	20.30	D.	17.30	2[illegible].—

da Casarsa a Spilimbergo			da Spilimbergo a Casarsa		
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10

da Udine a Cividale			da Cividale a Udine		
M.	6.6	6.37	M.	7.5	7.35
M.	10.25	10.56	M.	13.—	13.31
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21 41

da Udine a Portogruaro			da Portogruaro a Udine		
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13 41	16.—	M.	13.16	16 04
M.	17 56	19.54	M.	17.36	20.13

Partenze da Porto per Venezia alle 10.10 16 10 19.58

Arrivi a Porto da Venezia 8.12 12.50

da S. Giorgio a Trieste			da Trieste a S. Giorgio		
M.	6.10	8.45	O.	6.20	8.45
D.	8.59	10.40	M.	9.25 *	9.49
M.	13.36	14.— *	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	D	17 30	19.15
A.	21 37	24.35	M.	22 05 *	22.25

* Si ferma a Cervignano — * Partenze da Cervignano

da San Giorgio a Venezia			da Venezia a S. Giorgio		
M.	5.10	8.35	M.	5.25	8.39
M.	19.23	20.25 *	M.	17.36 *	18 50
			A.	18.15	21.32

* Si ferma a Portogruaro — * Parte da Portogruaro

Gli altri treni S. Giorgio di Nogaro-Venezia e viceversa, corrispondono con gli arrivi e partenze Udine-Portogruaro e viceversa.

Tram a vapore Udine-S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.15	10.—	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.—	11.10	12.25	S.T.
»	14.50	16.35	13.55	15.30	R.A.
»	17.20	19.5	17.30	18.45	S.T.

Udine 1899 — Tip. G. B. Doretti